

Spigolature aldrovandiane

INTRODUZIONE

Fiammetta Sabba

Università di Bologna

fiammetta.sabba@unibo.it

Luca Ciancabilla

Università di Bologna

luca.ciancabilla@unibo.it

L'iniziativa *Spigolature bibliografiche Aldrovandiane. Per amor di Bibliografia, e per amor d'Ulisse* si inserisce nel vasto programma di eventi che l'Università di Bologna e in particolare SMA, il Sistema Museale d'Ateneo, ha dedicato ad Ulisse Aldrovandi (1522–1605), onde celebrarne il cinquecentesimo della nascita.

Definito dallo storico felsineo Giovanni Fantuzzi “medico e filosofo”, consacrato agli studi per la sua attività di naturalista e collezionista, agli esordi del XVII secolo l'Aldrovandi lasciò per volontà testamentaria il suo “teatro della natura”, dunque il corpo di *naturalia et mirabilia* raccolto e indagato nel corso della propria vita, al Senato di Bologna, che, verso la metà del Settecento, lo farà confluire nell'Istituto delle Scienze fondato dal generale Luigi Ferdinando Marsili, istituzione che più o meno una trentina d'anni prima si era insediata in Palazzo Poggi.

La stessa dimora monumentale che, dai primi del Novecento, dopo varie traversie e la ricostituzione del nucleo più importante di quell'immenso patrimonio all'Università, ospita le meravigliose raccolte di Ulisse, come anche i preziosi manoscritti e i libri della sua biblioteca (custoditi presso la Biblioteca Universitaria), *ergo* gli strumenti imprescindibili alla quotidianità di uno dei massimi rappresentanti della cultura enciclopedica cinquecentesca.

Perché, nella metodologia scientifica ed analitica di Aldrovandi, allo spazio preponderante che veniva ad assumere la sistematizzazione di tutto quanto mostrava il “microcosmo di natura” doveva poi corrispondere, all'unisono, fra gli scaffali che ricoprivano le pareti attigue alla sua collezione, come ben ha osservato Irene Ventura Folli,¹ quanto

¹ Irene Ventura Folli, “La natura ‘scritta’: la ‘libreria’ di Ulisse Aldrovandi (1522–1605)”, in *Bibliothecae selectae. Da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone (Firenze: Olschki, 1993), 495.

era stato scritto su di un determinato argomento per giungere, anche attraverso questa via, ad abbracciare una conoscenza universale. La 'libreria' rappresenta quindi il punto di partenza indispensabile per ogni futura indagine, un sistema di interscambio di informazioni in una visione circolare del sapere. La collocazione della raccolta di libri accanto al museo ne illumina la funzione chiave di una entità non chiusa, ma aperta alla crescita e alla ricerca. La biblioteca diventa perciò un laboratorio come il museo: lo studioso deve essere circondato da tutto ciò che gli serve per la sua indagine erudita. In questa prospettiva, l'enciclopedia 'ordinata' delle scienze viene utilizzata da Aldrovandi per scopi pratici-organizzativi, come la sistemazione della biblioteca.

Ulisse, perciò, sì naturalista, sì filosofo, sì medico, sì protoscienziato, ma soprattutto umanista di eccezionale levatura e, di conseguenza, appassionato e raffinato bibliofilo, curioso e insaziabile studioso della natura sempre alla ricerca di quelle pagine scritte in passato o in quello stesso presente che potessero essere funzionali alla sua descrizione e ordinamento nei diversi ambiti dello scibile.

La biblioteca, arricchita anno dopo anno di nuovi volumi, in quanto strumento imprescindibile alla soddisfazione di una perenne sete di conoscenza, come rendono testimonianza diversi manoscritti di biblioteconomia e bibliologia da lui redatti, che ad un'analisi attenta ne sanciscono la distanza, dal punto di vista metodologico, da quanto stava maturando in quei medesimi anni il padre della Bibliografia moderna, il contemporaneo Conrad Gessner (1516–1565). Un paragone a cui è impossibile sottrarsi, alla luce di quanto discusso e indagato in alcuni interventi del convegno di cui qui si pubblicano gli esiti.

Questo, infatti, il nodo focale dell'iniziativa ravennate, che ha cercato di portare nuove voci all'indagine dell'Aldrovandi bibliografo, di fare maggiore luce sulle sue tecniche bibliografiche, sulle sue metodologie di procacciamento di notizie, ma soprattutto sull'effettiva prassi di classificazione e organizzazione del materiale librario che quotidianamente entrava nella sua biblioteca, rapportando ciò che di bibliografico si deve a lui o gli si può riferire poiché di supporto al proprio lavoro scientifico.

Se ne evince che Ulisse non trascurava gli strumenti bibliografici e ne capiva appieno il valore d'uso, seppure, si deve necessariamente sottolineare, non si muovesse in questo campo alla stregua di Gessner. Ne rendono testimonianza alcune originali ricerche di studiosi afferenti alle più svariate discipline del sapere, che hanno voluto immergersi anima e intelletto in questa materia, ancora poco indagata dagli studi. Un ulteriore passo volto alla ricerca di un dialogo dialettico e intellettuale capace di superare i confini dello spazio e del tempo onde condividere con il maggior numero di persone possibili l'eredità di un uomo a cui anche la storia della bibliografia deve molto.